

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Nell'Anno 00 della Riforma della Scuola si verificò una straordinaria convergenza di interessi tra Pubblica Istruzione e Pubblica Istruzione. La prima assunse come Ministro il Vocabolario in persona, incaricandolo di invitare gli studenti a imparare bene l'italiano. La seconda offrì gratuitamente una campagna di spot sul Vocabolario Ministro, che rese ancor più autorevole quell'invito.

L'iniziativa di promozione linguistica ottenne il supporto della "mega" Commissione dei Saggi nominata dal Vocabolario medesimo, la quale, articolandosi in 9 gruppi (i G9) e lavorando parte in team e parte in équipe, produsse un saggio scritto di lingua italiana rispondente a "standard nazionali" superiori a quelli dei media.

Come si evinceva dagli elaborati della Commissione, pubblicati tramite Internet, i membri dei G9 avevano tenuto alcuni stages (con la s del plurale italiano) durante le vacanze estive e avevano interagito fra di loro anche per e-mail grazie al Forum telematico di interlocazione implementato dal Ministero. Le rispettive performances (di nuovo con la s del plurale) erano state poi monitorate attraverso una serie di test (senza la s finale) di rivedibilità dai coordinatori dei gruppi, i quali dopo aver messo a focus le diverse proposte avanzate... in progress, le avevano strutturate in un design strategico di grande leggibilità sociale, associato alla rivendicazione di un portfolio con adeguato finanziamento budgetario e di un'effettiva partnership università/scuola.

Ciascuno dei 250 Saggi aveva dato il contributo deontologico del suo specifico know-how professionale alla co-progettazione della "costruzione del processo di implementazione della riforma" nell'orizzonte valoriale delineato dall'autonomia, decontestualizzando la mappa dei

"saperi canonici" dei vari gradi scolastici, al fine di realizzare "una discontinuità istituzionale, giuridica e culturale rispetto a processi innovativi del passato".

Tuttavia, la Commissione non era riuscita ad ottimizzare il superamento della dicotomia tra l'ex scuola elementare e l'ex scuola media, e del gap tra gli ex licei e gli ex istituti, pur perseguendo l'obiettivo di un ri-orientamento e di una nuova allocazione delle diverse competenze dei docenti (da codificare in appositi syllabus) sia sul versante cognitivo sia sul versante relazionale... del monte ore, a "partire da una visione olistica della conoscenza", e nel quadro della "unicità della funzione docente a prescindere"... dalla docenza universitaria.

Infatti, un sottogruppo aveva opposto il principio della "continuità virtuosa con il passato"; un altro aveva osato ricordare che "le discipline scolastiche non sono le discipline scientifiche o accademiche"; un altro aveva contestato la pretesa di una formazione iniziale dei docenti in "tuttologia"; altri ancora avevano manifestato il timore che i nuovi obiettivi dei curricula indicati dalla legge di riforma "restino semplici declamazioni di intenti". Inoltre, si era dovuto tener conto dell'autoreferenzialità di coloro che continuavano a parlare di comunità scolastica nonostante l'autonomia.

Nella ricerca di un "equilibrio fra la valenza concettuale e quella strumentale", il dibattito si era esteso alle problematiche concernenti lo statuto epistemologico delle discipline, la situationalità dei percorsi formativi, l'essenzializzazione dei curricula e la loro "manutenzione" in itinere.

In particolare, il G4 aveva puntato sul "possesso di competenze linguistiche e informatiche (non a caso dette survival skills)"; il G8 aveva raccomandato l'inserimento di alcune discipline "autoconsi-

stenti" nell'area dell'equivalenza; e il G7 aveva saggiamente concluso che "nulla vi è di più pratico di una buona teoria".

Pareri discordanti si erano confrontati nella Commissione anche a proposito della "generatività" del curriculum: una scuola di pensiero lo paragonava ad "una sorta di meccano gigante corredato da un numero set di pezzi"; un'altra ad un quadrilatero; una terza lo interpretava "in chiave verticale".

Infine, per un'altra parola-chiave, quella dell'autonomia, il G6 aveva individuato il corrispondente concetto-topa: "E' necessario che gli istituti scolastici non si pongano come soggetti monadici che realizzano la propria iniziativa indipendentemente da ogni rapporto con gli Enti Locali ed i soggetti e le strutture del territorio o rivolgendosi a essi unicamente come supporti per decisioni assunte in proprio e senza alcuna concertazione".

Questa, in parole povere, fu la sintesi del saggio dei Saggi che il professor Pappagallo, referente per le "strategie di riforma", espose al Collegio dei docenti dell'istituto secondario comprensivo tripolare Fermi-Colle-Mani.

Lo stesso relatore ammise, poi, di non averci capito "più di tanto". Aggiunse però di aver rilevato una grave lacuna in quel documento: tra i saperi strumentali da inserire nei curricula essenziali per le studentesse e gli studenti del Duemila, ci si era dimenticati di indicare le competenze "paritarie" inerenti ai processi di implementazione del soddisfacimento dei fabbisogni di alimentazione quotidiana (saper cucinare), prioritariamente finalizzati all'obiettivo di introdurre una discontinuità comportamentale rispetto alla vecchia istanza del "parla come mangi" (resa ormai inattuale da pesimi fast food implementando il nuovo standard di qualità curricolare "mangia come parli").

Mangia come parli



- 3 ● Prime tracce di riforma di **Giuseppe Guzzo**
- 4 ● Finalità e obiettivi della riforma
- 5 ● Rinnovamento dei contenuti e delle metodologie
- 6 ● Indicatori linguistici e matematici
- 7 ● Lingue straniere e introduzione tecnologie
- 8 ● Promozione professionalità docente
- 9 ● Gli insegnanti come risorsa strategica
- 10 ● Revisione della formazione iniziale
- 11 ● Il Pof in rapporto al territorio
- 12 ● L'autonomia, il Pof e il curriculum
- 13 ● Le risorse per l'attuazione dell'autonomia
- 13 ● Obbligo frequenza attività formative di **Giovanni Rapisarda**
- 14 ● Nomine e supplenze
- 15 ● Dotazioni organiche personale Ata
- 16 ● Scuole Associate all'Unesco
- 17 ● Trattamento quiescenza
- 18 ● Proteste-proposte
- 21 ● Racconti scolastici di **Vito Cardella**
- 22 ● Una visita a sorpresa di **Vito Cardella**
- 23 ● Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

Proposte indecenti

Com'era prevedibile le trattative per gli aumenti stipendiali del personale della scuola si sono arenate nelle secche della finanziaria. C'è da distribuire la somma accantonata per il concorso oltre ad un aumento specifico previsto dalla finanziaria. Fino a qualche giorno fa si è parlato di ottocento miliardi di disponibilità aggiuntiva ma questa prospettiva si è dimostrata illusoria. La cifra offerta dal Governo è la metà di quanto dichiarato e tutto torna quindi in alto mare. I sindacati sono sul piede di guerra ed è stato proclamato uno sciopero dei Confederati e Snals per il prossimo 9 ottobre, con una manifestazione d'insegnanti a Roma, mentre Gilda e Cobas sciopereranno il 16 ottobre.

Più dei sindacati sono, giustamente, irritati gli insegnanti che da oltre un mese sono costantemente oggetto di "commiserazione" da parte dei mass media, per i loro livelli di stipendio, i più bassi tra i Paesi dell'Ocse. Le tabelle di confronto internazionali sono documenti oggettivi e super partes; si consulti, ad esempio, la pubblicazione dell'Ocse "Education at glance", edizione 2000.

Gli insegnanti della scuola italiana hanno stipendi più bassi sia all'inizio, che durante l'arco della carriera e al momento del pensionamento, rispetto ai colleghi tedeschi, inglesi, francesi o austriaci. Andiamo verso un'economia unica, tra breve entrerà in vigore l'euro; come si giustifica che in Europa vi siano tali dislivelli retributivi per lo svolgimento delle stesse funzioni?

Il colmo è che l'attuale Ministro della P.I. ha riconosciuto, recentemente, che gli stipendi degli insegnanti italiani sono "da fame" e lontani dalla media europea. E' stato generoso, a parole, promettendo tangibili riconoscimenti a

breve. Gravissima poi appare la delusione dei docenti quando, al momento di monetizzare gli incrementi stipendiali, si sono visti offrire l'irrisoria "somma" di trentamila lire mensili. Eppure non si dica che non esistono fondi aggiuntivi per gli insegnanti, dato che il favoleggiato bonus della finanziaria intende distribuire, tra riduzioni d'aliquote e sgravi fiscali circa ventimila miliardi.

Gli stessi sindacati della scuola hanno calcolato che il potere d'acquisto reale dei docenti italiani si è ridotto in questi ultimi otto anni di circa 500.000 lire mensili. Come recuperare questo reddito ed allineare gli stipendi italiani a quelli europei?

Ovviamente l'opera di avvicinamento agli standard europei dovrà essere perseguita in tre o quattro anni. Appare francamente difficile immaginare la realizzazione e l'accoglienza da parte del Governo delle richieste dei Cobas, che reclamano uno stipendio netto mensile di quattro milioni entro tre anni, ed un aumento, da subito, di cinquecentomila lire. Questa richiesta, pur fondata e condivisibile, non sembra, al momento, realistica, tenuto conto delle disponibilità finanziarie, pertanto crediamo che, nell'immediato, una giusta soglia d'accettabilità per tutta la categoria sarebbe il recupero di quanto perduto in questi ultimi otto anni, con un incremento stipendiale di circa il 20 per cento diluito in due anni.

Una possibilità che è emersa nelle recenti trattative è quella di un rimborso fiscale per le spese sostenute dagli insegnanti per l'aggiornamento, per l'acquisto di libri, computer e software. E' una proposta da noi avanzata già alcuni anni fa ed è giusta, poiché è noto che il personale deve spendere di tasca propria una somma annuale

che mediamente si aggira intorno a tre o quattro milioni. Un risparmio fiscale in questa direzione appare utile, per incentivare i consumi culturali e l'uso delle nuove tecnologie, ma sarebbe sempre una misura collaterale e chiaramente non dovrebbe pesare sulle nuove tabelle retributive.

Abbiamo seri dubbi che le rivendicazioni, pur sacrosante, degli insegnanti potranno essere accolte, in toto. Molto dipende anche dai prossimi scioperi. Se compatti e massicci potranno sicuramente avere un risultato apprezzabile in termini di contrattazione. Appare piuttosto strano che Cobas e Gilda abbiano previsto una giornata di sciopero separata per il prossimo 16 ottobre. Uno sciopero unitario di tutto il personale della scuola consentirebbe, prevedibilmente, una maggiore efficacia in termini di trattativa contrattuale e di risultati.

I sindacati autonomi, scegliendo una data diversa pensano di ottenere larghi consensi, sulla scia degli ottimi risultati ottenuti, nello sciopero del 17 febbraio scorso, per cancellare il concorso.

E' difficile in questo momento fare previsioni, anche perché i prossimi incontri dei rappresentanti sindacali al Ministero della P. I. potrebbero riservare delle sorprese e, quindi, gli scioperi indetti potrebbero, in extremis, rientrare. Staremo a vedere. Ciò che è certo è che gli insegnanti sono veramente indignati ed esasperati, per le continue promesse non mantenute. L'inizio dell'anno scolastico appare denso di incognite. Il decollo dell'autonomia non poteva avvenire in un momento più avverso. Disinteresse e sfiducia rischiano di tarpare le ali della riforma che avrebbe quindi bisogno di vento più favorevole.

Zoom

di Elio Calabresi

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 27/9/2000

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali